

# L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI,

TRADOTTA DAL FRANCESE

DA CALISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

*Il Carnevale dell' Anno 1829.*

Musica del Cav. ROSSINI.



---

IN VENEZIA  
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi  
*Signor Arcangelo Berettoni.*

CLEOMENE Governatore di Corinto  
*Signor Gio: Battista Vergè*

Al Servizio di S. M. la Duchessa di Parma ed Accademico Filarmonico di Bologna.

NEOCLE giovine ufficiale Greco  
*Signora Clorinda Corradi Pantanelli.*

OMAR confidente di Maometto  
*Signor Rainieri Pocchini Cavalieri.*

PAMIRA figlia di Cleomene  
*Signora Giuditta Grisi.*

ISMENE di lei confidente  
*Signora Gaetana Corini,*

JERO vecchio custode dei sepolcri  
*Signor Carlo Ottolini Porto.*

AIDRASTO guerriero Greco  
*Signor Antonio Cordella.*

Cori, e Comparse di Turchi, e Greci d' ambo i sessi, ed Imani.

*La Scena è in Corinto.*

Compositore de' Balli  
**Sig. GIULIO VIGANO.**

*Coppie di Primi Ballerini serj Francesi*

J. Rozier . . . . . Aubert Noblet.  
 Martin . . . . . Rebaudengo.

*Primi Artisti serj per le Parti*

Tinti Fosca - Viganò Marianna - Costa Luigi  
 Catte Effizio - Bedotti Antonio,

*Altri primi Ballerini per le Parti*

Vignola Stefano, Rabbujati Tommasina, Viganò Odoardo

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Poggiolesi Giovanni	⓪	Rabbujati Tommasina
Milani Antonio.	⓪	Lang Orsola
Diani Ippolito	⓪	Diani Andrianna
Ceirano Giuseppe	⓪	Sirletti Ventarina
Sirletti Gaetano	⓪	Poggiolesi Elisa
Rizzo Eugenio	⓪	Ceirano Carolina
Pagliaini Leopoldo	⓪	Rizzo Marietta
Grisotti Giacomo.	⓪	Angiolini Giovanna.

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

*Maestro e Direttore dell' Opera ,  
 e Capo Orchestra*

Sig. TONASSI PIETRO.

*Primo Violino de' Balli*

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

*Prima Viola*

Sig. GESONI ANGELO.

*Primo Violoncello*

Sig. BUSSI TOMMASO.

*Primo Contrabasso*

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

*Primo Flauto*

Sig. SCAPOLO ANGELO.

*Primo Oboè*

Sig. PIGHI LUIGI.

*Primo Clarinetto*

Sig. SALIERI GEROLAMO.

*Primo Fagotto*

Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

*Primo Corno*

Sig. ZIEFFRA ANTONIO.

*Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori*

Sig. CARCANO LUIGI.

*Suggeritore*

Sig. FAVRETTO ANGELO.

*Pittori delle Scene*

Sig. BAGNARA FRANCESCO

Membro dell' I. R. Accademia di belle Arti.

ORSI TRANQUILLO

Professore sostituto di Prospettiva.

*Macchinista*  
 Sig. ZECCHINI ANTONIO.

*Vestiaristi*  
 CHELLI GIOVANNI, ed ANTONIO.

*Attrezzista*  
 Sig. GALLINA PIETRO.

*Copisteria di Musica*  
 Presso il Signor GIACOMO ZAMBONI.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOME NE, NEOCLE, JERO, e GUERRIERI GRECI.

CORO.

Signor, un sol tuo cenno  
 Ne accoglie in queste mura,  
 Per torre alla sciagura  
 De' Padri nostri il suol.  
*(a Cleomene, il quale è tristo,  
 e penseroso.*

*(Ma!... che fia?... Non ci ode, e geme!  
 Qual pensier lo affanna, e preme?  
 Qual mai duolo avvolge in cor?  
 Ah! per noi non v'è più speme,  
 Il destin ne opprime ancor!)*

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,  
 Che fier Corinto ha cinto  
 Assedia la Città, noi già sfidammo  
 La feroce baldanza.  
 La vigilanza nostra  
 Ciascun di del tiranno  
 L'ira fa provocar; ma del futuro  
 Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore  
 I più forti campioni,  
 Miseri! han sepoltura.  
 Cingon le nostre mura  
 Bronzi carichi di fuoco,  
 E uniti all'inumano

Acciar del Musulmano  
 Mieton... che orror!... il popolo e i soldati  
 Maometto... l'ira sua su noi sprofonda  
 E un mar di sangue tutta la Grecia inonda.  
 Per torne all'empio giogo,  
 Oh ciel!... che far potremo?  
 Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?  
 Che istante, oh Dio, crudel!... Liberi dite  
 Qual cura in voi più regge:  
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio  
 Giovar che può il coraggio?  
 Come da un rio servaggio  
 Potremo, o Dio, fuggir.

NEO. Guerrieri, a noi s'affidi  
 La Grecia omai, che langue  
 Versando il nostro sangue  
 Per lei si dee perir.  
 Di schiavitù l'orrore  
 Ridesti il vostro ardore.  
 De' Musulman tiranni  
 L'ardir da noi s'inganni...  
 Il dì della vendetta  
 Pei Greci pur verrà.

JERO. Si, combattete;  
 Il Ciel ne reggerà.

a 2.

La spada omicida  
 Lo scudo è del forte;  
 Se onore gli è guida,  
 Se sfida la sorte,  
 La vita sprezzando  
 Va lieto a pugnar.  
 Il ferro omicida  
 Dell'empio disfida  
 Del prode, del forte  
 E' scudo alla morte;

E dove egli cada,  
 Per sorte fatale  
 La fronda immortale  
 Si seppe acquistar.  
 Corriamo, amici, all'armi  
 Il barbaro a fugar.

CORO All'armi!... Corinto  
 Si vada a salvar.  
 TUTTI. Sa un'alma non vile  
 La morte sprezzar.  
 Il Cielo n'è guida;  
 Si vada a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida  
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
 Voi consultar io vollen,  
 Non il vostro coraggio  
 Di che mai temer seppi.  
 Tutti sul patrio altare  
 Di vincere giuriamo, o di morire.  
 Chi mai potria soffrire  
 L'infamia e la vergogna?  
 L'onor, più che la vita, il forte agogna.

TUTTI. Su quest'armi, delizia del forte.  
 Noi di vincer giuriamo o perir;  
 E sfidando i perigli e la morte,  
 Affrontar de' nemici l'ardir.  
 Ma se fia che ogni Greco soccomba  
 Del destino all'avverso tenor,  
 Che Corinto gli serva di tomba,  
 Monumento di gloria e d'onor.

( i guerrieri partono .

SCENA II.

CLEOMENE, JERO, e NEOCLE.

CLE. Libera è ancor la Grecia.  
 Struggeremo i tiranni,  
 L'ardire mio guerriero

10  
Infiammerà ogni core. Jero, partite?  
JER. Si... in questo dì di pianto  
Preghiamo il Ciel, che ci protegga intanto.

NEO. Tua figlia m'è promessa;  
E d'un Imen di pace  
In Corinto dovrà splender la face:  
La tua fè manterrai?

CLE. Si... vien Pamira.

SCENA III.

PAMIRA e DETTI.

CLE. Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto  
Forse a noi sorgerà...  
Ei dee fissar tua sorte...  
Forse pugnando, io sarò tratto a morte.  
Dolce è il morir per chi sdegnò il servaggio,  
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:  
Vedil, Neocle.

PAM. (Che mai sento?)

NEO. Appaga l'ardor di che mi avampo:  
E dall'ara di nozze io volo al campo.

PAM. Oh dolor!

CLE. Vien, mi segui!...

La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol...

NEO. Ciel!...

CLE. E che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,  
O Padre, saran tuoi... ma... questo Imene...

CLE. Gran Dio!...

NEO. Gran Dio!...

PAM. Me vedi a' tuoi piè...

NEO. Che sarà?

CLE. Fatal mistero!

Arrise forse il tuo core ad altro amore?

PAM. Almanzor in Atene

(parte  
a Cle.)

11  
La mia fè ricevette.  
CLE. Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore?  
PAM. Gli serba fè Pamira.  
CLE. Invan per lui deliri.  
Se non rinunci a questa rea catena  
L'ira del Genitore fia la tua pena.

A 3.

Destin terribile?...

Oh rio dolor!...

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor!

O Ciel propizio

Mie preci intendi:

La pace all'anima

A me tu rendi:

D'un nume irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangia il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. GUERRIERI GRECI, e diverse Donne  
Greche entrano in disordine.

QUORO. Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:  
Per noi non han - quegl'empì cor pietà.  
Se incerta ancor si stà - la Greca spada,  
Il Musulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - già vien l'ostil masnada!  
Oh Ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!

CLE. (Figli d'eroi,)

NEO. (Guidaci tu) su, riprendiam la spada:

(Corinto ancor - si salverà.

TUTTI. Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam?...

PAM. Oh padre!... Oh duolo?

CLE. Se non vince il valore,  
E trafitti cadiamo in mezzo all'armi  
Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?

PAM. Oh Padre!...

CLE. Questo ferro (le dà un pugnale)  
Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende

La tua Pamira, o Padre.

Deluso il Musulman morda il terreno:  
Della Grecia e di te sii degna appieno.

PAM. La data fè rammento  
E in quel fatal momento  
La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio  
Dell'inimiche squadre  
L'esempio di mio Padre  
Infiammerà il mio cor.

O Ciel! del tuo favore  
Tutto il bisogno io sento  
Proteggi la mia patria  
In sì crudel cimento  
Seconda il suo valor.

CLE. (Qual sorte, o Dio, funesta...

NEO. (L'acciar che sol mi resta  
(Punisca il traditor.)

Coro ed i suddetti.

La gloria della patria!  
Infiammi il nostro cor.  
Destino inesorabile  
Io sfido il tuo rigor.

#### SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I soldati Musulmani traversano la scena inseguendo  
de' soldati Greci: altri soldati Turchi arrivano cor-  
rusamente.*

OMAR. Ecco doma Corinto. In poter nostro  
Cadé omai Grecia tutta.  
Trionfa Maometto

sol che apparisca; e al suo poter soggetto.

E il suol che tanti eroi

Vide un giorno spuntar ne lidi suoi.

Ma già s'avanza il vincitor. Venite,  
Compagni, ad esultar: in sì bel giorno  
S'oda solo suonar vittoria intorno.

(all'entrare i Guerrieri, parte.)

CORO

Dal ferro del forte  
Germoglia la morte,  
La strage, l'orror.  
Qual forte non cede  
Al nostro valor?  
Nessuno pel vinto  
S'accolga dolor;  
Esècri Corinto  
Il proprio furor,

#### SCENA VI.

MAOMETTO con seguito, e detti.

MAO.

Sorgete.

I ferri suoi col pianto  
La Grecia non infrange  
Dispersa alfin distrutta  
La Greca ostil falange  
Non le riman che lagrime  
E mai le tergerà.

CORO

Qual forza in quegli accenti,  
Chi ci tradì paventi.

MAO.

MAO. e CORO

Degl'empi a danno  
Dalla caligine  
De prischi tempi  
Risorgeranno  
Gli antichi esempi  
(Se in voi la gloria  
(Se in noi  
Stabil sarà.

Sotto l' acciaro  
Della vendetta  
L' iniqua setta  
Cader farà .

## SCENA VII.

OMAR e detti.

OMA. Trionfammo, Signor; ma i Greci ancora  
Difendono il sentier della fortezza.  
Un de lor Capi caduto è in nostra man  
Vuoi che s' uccida?...

MAO. *(alle guardie.* A me condotto ei sia  
Ite parlargli io voglio .

*(le guardie partono.*

OMA. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi  
Ch' io v' apparissi vincitor, la Grecia  
Io tutta scorsi, col nome d' Almanzor .

OMA. E d' Almanzor col nome!...

MAO. Giovin beltade  
Con occhio di piacer vidi in Atene  
Ove l' armi rivolgo, e già comincia la mia ventura  
Omar! i suoi vezzi ramento, e al suo pensier;  
Ardir più non mi sento  
Ma il prigionier, verso di noi già viene.

## SCENA VIII.

*Gli anzidetti, CLEOMENE fra le guardie.*

MAO. Capo a' Greci ribelli, i tuoi soldati  
Fa che cedan l' acciar.

CLE. Non m' udrebber giammai. La Grecia è fida  
Alla sua gloria.

MAO. Ma invano ella confida, nel forte ostel  
Dove i guerrier sen vanno

Diffendersi sapranno .  
CLE. Sapran morire!  
MAO. Frena l' ardir che l' anima t' indura  
O alle fiamme darò queste tue mura.  
CLE. T' arresta: le tue veci  
Se vinti caderan faranno i Greci.

MAO. Quale audacia!  
CLE. Temer non san tuo slegno  
De trafitti l' esempio imiteranno  
Incutendo spavento a un rio tiranno  
Tu fremi? *(dopo aver guardato Maometto.*

MAO. Olà si serbi  
Quest' audace fellone a pena estrema.  
E fra catene intanto ei pianga, e gema.

## SCENA IX.

*PAMIRA, i precedenti, ISMENE, e Donne greche.*

PAM. Fermate... oh Ciel.

MAO. Andate, m' ubbidite.

PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore  
Mitigar possa almeno il vincitore.

Signor, io cado a' piedi tuoi... *(a Maometto.*

MAO. Qual voce?

PAM. Ciel!... che vedo! Almanzor...

MAO. Pamira?... è d' essa

Sento che l' ira mia riman repressa.

TUTTI. Ah!

PAM.

MAO.

Ritrovo l' amante

Quel nobile aspetto

Nel crudo nemico?

Quel ciglio d' amore

Che barbaro istante!

Riaccende l' affetto

Che penso?... Che dico?

Che accolse il mio core

La morte che imploro

Distrugger può solo

Deh porga ristoro

Quel volto, quel daolo

A tanto dolor!

Dell' alma il furor.

CLE.

Amante la figlia

Del' empio tiranno



Chi, o Ciel, mi consiglia?  
 Che pena! che affanno.  
 La morte che imploro  
 Mi porga ristoro  
 A tanto dolor.

ISMENE

Cleomene fra l'ira  
 Ondeggia e l'affanno  
 E geme Pamira  
 Pel barbaro inganno...  
 Quel Cielo che imploro  
 Deh! porga ristoro  
 A tanto dolor!

CORO

Il tenero aspetto  
 D'inerte beltà  
 Gli desta nel petto  
 La spenta pietà  
 Qual magico incanto  
 Quel ciglio, quel pianto  
 Han mai su quel cor!

MAO. Pamira alfin ti trovo...

PAM. Nel giorno del terror...

MAO. Alla gioja, al perdono alfin m'arrendo  
 Sii tu mia Sposa, e salva Grecia io rendo.

PAM. Oh padre!...

CLE. Oh mio furor!

Ah fuggi un tristo Imene!...

MAO. Vien mi segui, o mio tesor

CLE. E morte al padre affretta,  
 A Neocle ti donasti.

MAO. A Neocle?...

CLE. Ei sol di te dispone.

PAM. Nò giammai!...

CLE. Ingrata figlia!

L'ardor che ti consiglia  
 Accende in me lo sdegno,  
 Mi rende un padre indegno  
 Ti maledi...

TUTTI Oh!... quale orror!

PAM.

L'alma che geme  
 Non ha più speme  
 Più non resiste  
 Al suo dolor.

CLE.

Al Padre misero  
 Tu rechi morte:  
 D'un Dio paventa  
 Vendicator!

MAO. Vien mi segui: l'amore, il potere  
 Puniran di quell'alma l'orgoglio!  
 Un rifiuto soffrire non soglio,  
 E vendetta tremenda farò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno  
 Sempre viva l'indegna nel pianto;  
 Tolga morte rossore cotanto  
 Ad un padre che tutto perdè!

PAM. Dai rimorsi dal duol, dall'affanno  
 Lacerata non regge quest'alma  
 Dio possente! gli rendi la calma  
 Che il mio core innocente perdè.

ISM. Tristo il giorno, che cesse quell'alma  
 Dell'amore al potere, all'incanto!  
 Una vita d'affanno, di pianto  
 Il paterno rigor le tracciò!

CORO Il piegar di Maometto lo sdegno  
 Vanterebbe il potere d'un Dio;  
 Di vendetta lo strugge il desio;  
 Fatal giorno pe' Greci quest'è.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE, e CORO.

PAM. **C**ielo, che diverrò?... Destin crudele!...  
 Ah come mai sottrarmi  
 Al poter d' un amante  
 E più... d' un vincitor?... L'ira paterna  
 Mi persegue m' opprime  
 Corinto è in ceppi... Oh giorno  
 Di terror! I canti i giuochi:  
 Questi fior... quelle faci... ah tutto, tutto  
 Dell' alma accresce il lutto!  
 Dolce per me fora un fatal cipresso...  
 La morte è sola speme a un core oppresso.

CORO

Vittoria.

PAM.

Ohimè!

CORO

Vince il giusto onore e gloria.

PAM.

Ahi sventurata me!

CORO

Il gran trionfo è certo  
 Il fier nemico è vinto.

PAM.

Tacete deh' tacete.

ISM.

Ah! misera.

CORO

Perchè?

PAM.

Forse nel campo estinto

CORO

Ditelo se il sapete?

PAM.

Di chi favelli?

Oh Dio! di lui...

Del Padre mio

A lui giurai onor, costanza, e fè.

CORO Frena gli accenti tuoi  
 Degni non son di te.  
 PAM. Ah! non fia mai ver ch' io viva  
 Oggi in braccio a duol si rio,  
 Si saprò morir anch' io,  
 Se Cleomen morir dovrà.

CORO Sgombra il tuo crudel desio  
 Senti alfin di te pietà.

PARTE DEL CORO Vittoria, l' altero  
 Oppresso restò.

PAM.

Fia ver?

PARTE DEL CORO

Prigioniero.

PAM.

Che orror!

PARTE DEL CORO

Fra ritorte

Fia preda di morte.

PAM.

Ah! ch' io morirò.

PARTE DEL CORO

Che parli? deliri!

PAM.

A tanti martiri

Resister chi può.

CORO: TUTTI

Ah!

PAM.

Farmi vederlo ahi misero

Vicino a morte orribile

Che affanno inesprimibile

Oh! immagine d' orror

Quest' anima sensibile

Non regge a tanti palpiti

Soccombe al suo dolor.

CORO

Quell' anima sensibile

Non regge a tanti palpiti

Soccombe al suo dolor.

(Ismene e Coro all' arrivo di  
 Maometto si ritira.)

### SCENA II.

MAOMETTO, e PAMIRA.

MAO. Ti calma alfin... mia possa ti circonda  
 Io depongo a tuoi piè il serto mio;

Molti Scettri mi diè Vittoria, ed io  
Tutti li dono a te...

PAM. Ciel!..

MAO. Perchè tremare?

Riconosci da ciò, s'io sappia amare.

PAM. Ah! di Corinto in pianto

Riprendiamo il cammin. A Dio sleale...

In odio al padre mio...

MAO. Si placherà, mio bene

E propizio il vedremo al nostro Imene.

Pamira tu piangi,

Il pianto raffrena,

O mio dolce amor.

Deponi il timore

Mi svela il tuo cor.

PAM.

Ah! del dolor la piena

Al pianto mi condanna

Legge del Ciel tiranna

Mi ricondusse a te.

(Potei lasciar che l'alma

Gustasse amor e calma

Mentre lo vieta... oh Dio!..

Crudele... il padre mio?

Oh giuramento!.. Il Cielo

M'opprime, ah troppo! Io gelo

Deh! vieni, o morte! In questo

Momento sì funesto

Mi giovì il tuo rigor.

MAO.

(Ciel qual crudel delirio

Incerta agitata

Ella geme in martirio

E non ha tregua il penar.)

Il mio poter ti circonda

E puoi temere ancor

Dividi tu il mio impero

E calma avrà il dolor.

## SCENA III.

*I detti, Guerrieri Turchi seguito di MAOMETTO,  
e IMANI.*

CORO Un fortunato Imene  
Compensi il vostro amor  
Termine avran le pene  
Che sopportava il cor.

PAM. Oh! colmo di sventura  
Oh! qual fatal terror:  
Nemica sorte e dura,  
Il Ciel odia il mio ardor.

MAO. Calma le amare pene,  
Dividi il mio fervor.  
Oh fortunato Imene!  
Il Ciel compensa amor.

CORO Han termine le pene  
Quando sorride amor!

MAO. Pietosa all'amor mio  
Alfin t'arrendi, o cara  
Vieni, Pamira all'ara  
Vieni a regnar con me.

PAM. Fatale è l'amor mio!  
Pena crudele, e amara  
Vorrei seguirti all'ara  
Ma onor m'arresta il piè.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta  
Vedi? l'ara d'imene per noi s'appresta.

ISMENE, e CORO.

CORO Bella Pamira  
Calma il tuo duolo  
Di questo suolo  
Sovrana, e onor.

ISM. O Ciel propizio  
Lo sdegno frena

CORO  
 O la catena  
 Sciogli d'amor.  
 Ciel di suo Padre  
 Calma lo sdegno  
 O sperdi il pegno  
 D'un dolce amor

*(durante il seguente Coro vien posta dagl' Imen  
 un' ara in mezzo alla scena.)*

CORO  
 Divin Profeta,  
 Fattor del bene,  
 Circonda Imene  
 Del tuo splendor.  
 Da te propizio  
 Sia il voto accolto;  
 Nè a noi sia tolto  
 Il tuo favor.

MAO.  
 PAM.  
 MAO.  
 Pamira...  
 Questo altar...  
 Qual mai s'ode tumulto?...

SCENA IV.

NEOCLE *di dentro*, poi OMAR. Quindi NEOCLE  
*incatenato e detti*, poi ISMENE.

NEO. Pamira?... *(di dentro.)*

OMA. A provocarne  
 Fu spinto audace un Greco.  
 Fatal disperazione  
 Travia la sua ragione.

*(entrato Neocle, Omar parte)*

PAM. (Che mai vedo!... Neocle!...)

NEO. (E' dessa!)

MAO. Schiavo ribelle, audace,  
 Quale speme nell'armi ti poteva condur?  
 Sol che pretendi!...

NEO. O morte, o vendicarmi.  
 Ecco ciò che dai Greci  
 Può attendersi un tiranno: ed è di pace

Che in nome lor, a messenger qui vengo.  
 MAO. Stolti!... Riscusan dunque  
 La man che lor donai?

NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?  
 Sai tu, ch'invide tutte  
 Del nostro fin, contendono la gloria  
 Di custodir que' muri  
 Di Corinto le vergini e le spose,  
 Dalla palma funebre oggi orgogliose?  
 Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,  
 Intanto che Pamira,  
 Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta  
 Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
 Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh! dolor.

MAO. Nessun Dio  
 Può torti al furor mio.  
 Chi sei tu?

NEO. Io son...  
 PAM. E' mio Germano.

MAO. Che sento!

PAM. Io ti salvai; Deh! non svelar l'arcano.  
*(con circospezione a Neocle.)*

PAM. (Se mai gradita  
 ( Ti fu Pamira,  
 ( Deponi l'ira,  
 ( Mio dolce amor.

NEO. (L'usata calma  
 ( Quel cor riprende  
 ( Ma incerto il rende  
 ( Pietà, furor.

MAO. (Può sol quel ciglio,  
 ( Che m'incatena,  
 ( Calmar la piena  
 ( Del mio furor.

MAO. Sia sciolto, da suoi ferri.

NEO. Che pensa?... che fia mai?

MAO. Tu il testimon sarai  
 Del mio vicino Imen.

NEO. Che ascolto!...

MAO. Non si tardi.  
 NEO. Pamira, l'ara è presta!.,  
 Ed io di tanta festa  
 Il testimon sarò.  
 No no... la morte...  
 MAO. Insano!  
 PAM. Maometto!  
 MAO. Vieni, o cara,  
 Vieni, ne attende l'ara.  
 PAM. Oh Cielo' che farò?  
 MAO. De' giuri tuoi sovventi...  
 NEO. Deh pensa al padre almeno...  
 MAO. Ah riedi al suo bel seno!..  
 MAO. Pamira mia sarà.

## SCENA V.

OMAR, e detti.

OMA. Corinto, in suon di sdegno,  
 Diè di battaglia il segno.  
 MAO. Corinto?... Quand' io posso  
 Lanciarla nell' orror?  
 OMA. Dell' armi il suon non odi?  
 Le vergini coi prodi  
 Dividono il valor  
 Osserva.  
 ( *s' apre la tenda, e si vede la cittadella  
 di Corinto coperta di donne, e di guer-  
 rieri armati.*  
 NEO. Ciel! che miro!  
 PAM. Che orrore!  
 MAO. Qual deliro!  
 CLE. Pamira!... ( *dalla cittadella.*  
 PAM. Ah sì! t' intendo...  
 Già l' amor mio spirò.

TUTTI.

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEO., ISM.

Sfidiam della sorte  
 L' ingiusto rigor:  
 E bella la morte  
 Sul campo d' onor.  
 MAO. L' oltraggio m' è guida;  
 M' infiamma l' amor.  
 Si pugni, si uccida.  
 Sia tutto terror

MUSULM. ed OMAR.

Andiam, della morte  
 Si sparga il terrore;  
 E gloria del forte  
 La strage, l' orror.  
 MAO. Tu sola puoi, Pamira,  
 Calmar la mia giust' ira;  
 Ad un tuo detto è avvinto  
 Il fato di Corinto;  
 Distrutti i tuoi fra poco  
 Saran dal ferro e fuoco,  
 Se a me la man non dai...  
 PAM. Con essi io perirò.  
 MAO. Che ardisci dir?  
 NEO. Respiro.  
 PAM. La palma del martiro  
 Col padre acquisterò.  
 MAO. Ma i giuri tuoi?... La speme  
 Che fino ad or serbai?  
 PAM. Un dì, Almanzor, t' amai:  
 Oggi con lor morirò.  
 NEO. Oh Pamira!  
 MAO. A me sei sposa.  
 PAM. No, giammai.  
 MAO. Mi segui, indegna!  
 NEO. Io trionfo.  
 MAO. O mio martir!

PAM. Oh mio Padre!  
 NEO. Qual vittoria!  
 MAO. Vieni all' ara.  
 PAM. No; la morte!...  
 NEO. Andiam.  
 PAM. E' la mia gloria!  
 MAO. Più non reggo!  
 PAM. Vien germano.  
 NEO. Si partiamo.  
 MAO. Ite a morir,  
 Ebbene; il nuovo sole  
 Trovi ogni Greco estinto;  
 E sorga di Corinto  
 Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI.

NEO., CORO DI GRECI, e PAM.

Io sorrido al destin che m'attende;  
 Più non teme la morte il mio cor,  
 Tutta l' alma al pensier si riaccende  
 Di morir per la patria e l'onor.

MAO., OMA., e CORO DI MUSULMANI.

Presto, all' armi!... Riaperto è il sentiero  
 A vendetta, alla strage, al terror.  
 Sarà vittima un popolo intero,  
 Dell' indomito nostro furor.

*Fine dell' Atto secondo.*

## ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Le tombe di Corinto.

*Si discende ad esse per mezzo di una scala  
 situata in prospetto.*

NEOCLE solo dall' alto.

NEO. **A** vanziam... questo è il luogo...  
 E qui... bando al timore.  
 Salve, asil della morte,  
 Salve, rifugio estremo  
 D' un popol vinto, e non di gloria scemo  
 In tempo io giungo. I Greci  
 Non morran senza me.

SCENA II.

ADRASTO, e detto.

ADR. Ciel!... che vegg' io?  
 Quai s' offron tratti al guardo mio? Neocle  
 Fra noi portossi?... in questo asil di pianto!  
 NEO. Col favor della notte, e della pugna  
 Delusi i miei nemici.  
 Infransi i ceppi miei. - Si sotto queste  
 Funebri volte, ed al chiaror di faci  
 Funeste, io vengo a congiungere un' ostia.  
 A quelle d' ogni greco.

ADR.

Al ferro ostile

Tutto, signor, soccombe  
E la patria non è che in queste tombe.

NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli  
Che a lui riede Pamira;  
Che Neocle la guida,  
E ch'essa attende il dono  
D'impetrare piangendo il suo perdono.

( *Adrasto parte.* )

## SCENA III.

NEOCLE solo, poi di dentro ISMENE, e CORO

NEO. I destini tradir ogni speme;  
Vinto un popolo, e oppresso cadrà,  
Ma fuggendo le ostili catene  
Fra gli estinti egli armato ne andrà.

CORO di dentro Ciel! che sarà?  
Signor, che tutto puoi  
Gli oppressi figli tuoi  
Si prostrano al tuo piè.

NEO. Che sento! Ella è Pamira  
Che unita all'altre suore  
Implora il tuo favore,  
Eterno Dio, da te.

CORO Il nembo di vendetta  
Punisca l'empia setta,  
Che d'oltraggiare ardisce  
Gli altari della fé.

NEO. Gran Dio perchè - d'un popol che t'adora  
Tradir la fé - la speme del suo cor?  
Se piange, e se - t'implora i sacri altar  
Dal ferro distruttur - Ei vuol salvar.  
Ma lieto fa - quel detto tuo superno  
Ch'esser non v'ha - chi strugga il tuo voler.  
Noi perirem - ma il braccio dell'Eterno  
Coglier vedrem - chi nei misfatti è altier.  
Seppi spezzar - il nodo di Pamira,

Ed ingannar - del Musulman l'ardir.  
La rende al Ciel - al padre che sospira,  
Quel cor fedel - saprà con noi perir.

Sei tu, sei tu, gran Dio  
Che dall'ostil torrente  
L'idolo mio - degnasti di salva?

Per te, per te la speme  
Rivive in questo cor.

Ah dall'ostil torrente  
Salvando un'innocente

Mi festi lieto appien.

Presso l'urna di sua madre

A virtù sciogliendo il freno

Cede ai voti di suo padre,

E detesta il proprio ardor.

( *parte.* )

## SCENA IV.

PAMIRA, e CLEOMENE.

PAM. Padre, sei qui!

CLE. Presso alle patrie tombe.

PAM. Di, mi perdoni?

CLE. Al seno

Cara ti stringo ancor. Dammi la mano

Di seguirmi, o morir giura.

PAM. ( *Che sento!* )

CLE. Di salvarti, o morir giuro. Mi segui

Questo ferro m'è guida

Vieni, o Pamira, al padre tuo t'affida.

PAM. No, non temer, mel credi

Verrò sui passi tuoi.

CLE. L'acciar paterno il vedi?

Niegagli fé se il puoi.

PAM. Io lo ravviso è desso

Punisci un infedel.

CLE. Non è il tuo cor lo stesso.

PAM. Scordai la fede antica.

CLE. Tu dunque a me nemica?

PAM. M'era nemico il ciel.  
Credea finor di piangere  
Un innocente oppresso,  
Ma, oh Dio! conosco adesso  
Ch'io piansi un traditor.,  
Volessè il ciel ch'estinto  
Io lo piangessi ancor.

CLE. Foss'io già fredda polvere  
Fra gli altri prodi estinto,  
Da infami lacci avvinto  
Per non vederti il cor.  
De' mali miei l'eccesso  
E' il tuo fatale amor.

PAM. Padre.

CLE. Crudel.

A 2. Sovvienti.

CLE. La fede.

PAM. I giuramenti.

CLE. Seguirmi giura. Andiamo.

PAM. Abbi di me pietà. (suono di trombe.)

CLE. Ascolta.

PAM. Ove son'io!

CLE. Segno è di pugna. Addio.

CLEO. PAM.

Di quelle trombe al suono Di quelle trombe al suono  
Mi freme il cor nel petto, Mi balza il cor nel petto,  
Scegli se il bram' il trono, Se mi si offerisse un trono,  
Di quell' odiato oggetto. Non cangerei d'affetto.  
Or che di sdegno avvampo, Anch'io di sdegno avvampo,  
Torno feroce al campo, Ti seguirò nel campo.  
Fortier di morte ai perfidi, Confusa all' altre vittime  
Il brando mio sarà. La figlia tua sarà.  
Ognor per te quest'anima Lungi da te quest'anima  
Sensi d'amore avrà, Pace trovar non sà.

(partono.)

SCENA V.

ISMENE, ed ADRASTO che viene dalla parte opposta.

ISM. Dimmi, Adrasto, che rechi? I nostri ancora  
Pugnan da forti, o sotto al ferro ostile  
Son costretti a piegar?

ADR. Ferve la pugna  
Più feroce, e crudel, ma ah! che pur troppo  
L'acciar dell' infedel miete ogni speme.

ISM. Purchè fidi moriam, moriamo insieme.  
Vedesti il Duce?

ADR. Ei tutto  
Serba il prisco valor, par che la morte  
Vada a sfidar nel campo.

ISM. Come l'Eroe nel venerando aspetto  
Mostra l'ardor che gli ribolle in petto.

ADR. E Pamira che fa?

ISM. Segue del padre  
L'orme intrepida figlia,  
E nel maschio pensar a lui somiglia.

ADR. Odi nuovo rumor? (rumor di dentro.)

ISM. Strepito d'armi  
Par che s'appressi.

ADR. Ah che mai fia!  
Si vada

ISM. Il fatto a rintracciar.

ADR. Misera Patria!  
Quanto pianto ci costi. Io sudo, io tremo.

(partono.)



## SCENA VI.

PAMIRA, CLEOMENE, NEOCLE.

CLE. Ah Figli!... miei.

NEC. Pamira!...

PAM. Senza faci e tede,  
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

NEO. Del vincitore il carro

Passi frà nostri avelli...

CLE. Ah si venite,

Venite al seno mio...

Meco vi benedica il sommo Iddio!

A 3.

Celeste Prowvidenza

Il tuo favore imploro:

Dà termine al martoro

D'un popolo fedel.

Pietade all'innocenza

Giammai negava il ciel.

Ah padre!

PAM.

CLE.

NEO.

a 3.

Andar conviene.

Pamira?... Addio, mio bene.

Ci rivedremo in Ciel!

*(Cleo. e Neo. stanno per partire.**Jero li arresta.*

## SCENA VII.

*Gli anzidetti, JERO seguito da ISMENE, e da ADRASTO  
Donne, Giovanette, e Guerrieri Greci.*

JER. Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s'avanza

La nemica coorte,

Nè speme v'ha per noi, che nella morte.

CLE. E a questa sacra morte

I trecento immortali

Non si rifiutan già, ne cedon loro

Cotanta gloria. Io voglio

Che il Musulmano orgoglio,

Innanzi queste tombe,

Tremi di sua vittoria.-- Veglio gradito

Al ciel, le nostre insegne

Or benedici.

JER. I secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio...

Vendicheran nostr'onte...

Prodi, chinate al suol la vostra fronte.

*(Tanto i guerrieri, che le donne si prostrano.)*

JER. Chiuso serbate il cor a tema indegna?

TUTTI. Si a te tutti il giuriam.

JER. Con l'armi, o su di quelle

Perir giurate.

TUTTI. Sì a te tutti il giuriamo.

JER. Morir saprete per la Patria in pianto?

TUTTI. Sì a te noi lo giuriamo.

JER. E a nome

Di quel Dio, che m'ispira io benedico

Appendendo alle insegne

La Palma del martiro,

Le fronti dei fedeli.

Sorgete, per morir... Io v'apro i cieli...

Andiam... ma oh turbamento!

Oh profetica ebrezza!... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir, m'udite.

TUTTI. Di Grecia l'avvenir Iddio palesa

A suoi sguardi; s'ascolti, s'ascolti.

JER. Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggio  
Dormir sulle sue pene  
E il suon di rie catene  
Non lo risveglia ancor.

TUTTI. E il suon di rie catene  
Non lo risveglia ancor? Ohimè!

JER. Ma si ridesta alfin:  
Genti, tergete il pianto.

TUTTI. Tergiam, tergiamo il pianto.

JER. *e seco tutti.* Oh patria!...

JER. I figli tuoi  
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta  
La polve su lor brandi.  
Di Maratona...

TUTTI. Maratona!  
JER. E, come.

Una gran targa, Iddio Grecia difende!  
Il fertil cener nostro  
Produce nuovi eroi!  
L'eco delle Termopili  
Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI. Leonida!... Leonida!

JER. Questo nome, che suona vittoria,  
Scuoti ogni alma, e la guidi a pugnar:  
E vedrassi sul campo di gloria  
Il sepolcro cangiarsi in altar.

TUTTI. Questo nome, che suona vittoria,  
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.  
Noi vedremo sul campo di gloria,  
Il sepolcro cangiarsi in altar,  
(*tutti partono, tranne Pam.! e le donne.*)

## SCENA VIII.

PAMIRA, ISMENE, e Donne greche.

PAM. L'ora fatal s'appressa.  
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la Grecia ne accende egual desio.  
Volte tranquille e tetre,  
Asilo della morte,  
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre  
Ne coprite, se mai de' Greci il fato  
Tradisse i sforzi lor... deh! profundate  
Fra le vostre rovine,  
Di sue vittime in cerca,  
Il vile autor de' nostri mali estremi;  
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremiti.  
Venite a questo sen, dilette suore,  
Impetriamo dal Ciel, il suo favore.

Giusto Ciel, in tal periglio

Più consiglio, più speranza

Non m'avvanza,

Che piangendo, che gemendo

Implorar la tua pietà.

ISM. Giusto Ciel, la tua clemenza  
Ponga un termine al martir.

(*si sente strepita d'armi.*)

PAM. Ma qual mai suona  
Funebre accento?  
Ah sì lo sento  
Tutto fini!  
Se i dei pe' Greci  
Pietà non hanno,  
Tremi il tiranno  
Che ne avvili.

## SCENA IX.

MUSULMANI e detti.

Mus. Feriam!... Feriam!...  
L'ardor non languì:  
Que' corpi esangui,  
Su, calpestiam!

PAMIRA, ISMENE, e *Donne greche.*

Se i Greci tutti,  
Miser! fur spenti  
Di noi paventi  
Il vincitor.

( *I Musulmani entrano in disordine.*

SCENA ULTIMA.

MAOMETTO, e detti.

MAO. Anche all' orgoglio  
Mercè mi resta:  
Pamira io voglio:  
Andate...

PAM. Arresta!...

O questo ferro  
Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira!...

( *si sente ad un tratto scoppiare l'incendio.*  
Cielo!

TUTTI.

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S'ode maggir!...

( *sprofonda la parte in prospetto dell' edificio,  
e lascia vedere l'incendio di Corinto.*

CORO DI GRECI *in lontananza.*

Oh Patria?

*Fine del Dramma.*